

COVID-19: LE DONNE SONO LE VERE PENALIZZATE

Di **Merida Madeo**

La pandemia rischia di provocare un effetto devastante sulla condizione femminile nel mondo, non solo nei paesi in via di sviluppo: milioni di posti di lavoro persi, aumento esponenziale di ore non retribuite da dedicare alla cura della famiglia, dei bambini e degli anziani. “Un mix esplosivo che rischia di cancellare, come mai prima, diritti e opportunità per la popolazione femminile”, lo ha affermato il segretario generale dell’Onu Antonio Guterres. Il rapporto Onu non lascia spazi a equivoci: sono le donne, giovani e meno giovani, che stanno pagando e pagheranno il prezzo più alto in termini economici, sociali e di riconoscimento dei diritti. Circa il 60 per cento delle donne in tutto il mondo lavora nell’economia sommersa, guadagna meno degli uomini, ha minori capacità di risparmio e maggiori probabilità di cadere in uno stato di povertà. La crisi economica causata dalla pandemia sta portando alla perdita di milioni di posti di lavoro e tra questi moltissimi sono quelli occupati dalle donne. La crisi finanziaria del 2008, che travolse l’economia reale, portò a una forte disoccupazione e furono soprattutto gli uomini a perdere il lavoro perché nei settori merceologici più colpiti prevaleva l’occupazione maschile. La pandemia ha innestato una crisi che colpisce soprattutto il settore dei servizi, del commercio, del turismo dove la maggior parte del lavoro è svolto da donne. Questa situazione va ad aggravare un sistema che, anche nel nostro paese, già vedeva tassi di occupazione femminile più bassi rispetto a quella maschile, la presenza delle donne nei settori più precari e con salari bassi, e una notevole differenza fra il salario maschile e quello femminile. Ora la situazione rischia di precipitare in un mercato che espellerà le donne, le confinerà nei lavori meno pagati, arrestando qualsiasi tentativo di invertire una rotta che era già negativa prima della pandemia. La povertà è aumentata e rischia di diventare sistemica se non si mettono in atto politiche non solo di sostegno economico momentaneo, come pure sta facendo il governo, ma anche di sviluppo con investimenti nella sanità pubblica, nella scuola, nell’educazione, nei servizi alle persone, in politiche ambientali che invertano l’annientamento delle risorse naturali del nostro paese. Abbiamo bisogno di servizi, per i bambini e per gli anziani, perché le donne possano liberarsi almeno in parte del lavoro di cura e inserirsi nel mercato del lavoro. Occorre progettare un modello di sviluppo che metta al centro le persone e i loro bisogni, la tutela dei beni collettivi, un’economia sostenibile che possa essere il volano per nuova e migliore occupazione. In questi mesi sono stati le nonne e i nonni a permettere a donne e uomini di continuare a lavorare in smart working da casa. Il ruolo degli anziani - che purtroppo in termini di sofferenza e di morti hanno subito un colpo fortissimo - è stato anche quello di supporto delle famiglie. Continueranno a farlo con le loro pensioni, con il loro accudimento dei nipoti ma non possono sostituirsi a quei necessari servizi sui quali occorre investire creando anche occasioni di lavoro. Le donne hanno dato il loro forte contributo in questi mesi proprio in quei settori dove le persone avevano bisogno di aiuto e di cura, mettendo a rischio le loro vite. Lo hanno fatto con la loro fatica e le loro capacità. Ma dove sono oggi quelle ricercatrici che, per pochi giorni, abbiamo visto in televisione a parlare delle loro importanti scoperte riguardanti il virus? Donne, scienziate sostituite in brevissimo tempo da anziani esperti per lo più maschi? Perché c’è stato bisogno di una levata di scudi da parte di donne di ogni orientamento affinché nella task force del governo entrassero anche delle donne? Perché occorre sempre far sentire alta la nostra voce per non essere dimenticate? In un paese dove la scolarità femminile è più alta di quella maschile, le giovani devono faticare per essere riconosciute: è un grandissimo spreco di possibilità, di capacità e di possibilità di proiezione verso il futuro. In altri termini, è un grave danno anche economico per la nostra Italia. Sì. Le donne quelle giovani e quelle anziane rischiano per oggi e per domani. Occorre da subito agire come sindacato per mettere al centro delle politiche e delle proposte queste tematiche per evitare che i danni siano così gravi da diventare irreversibili.